

BULLISMO. Patto tra Fioroni e i genitori dei gay

SIGLATO un accordo anti-violenza tra le associazioni dei genitori, laiche e cattoliche, e il ministero della Pubblica Istruzione. Per la prima volta firma anche Agedo e viene denunciato il bullismo omofobico

di Delia Vaccarello

Il patto anti-bullismo tra genitori e ministero dell'Istruzione è stato firmato il dieci ottobre, in occasione della giornata europea delle mamme e dei papà. È un accordo atteso da anni. Prima novità: contrasta la violenza nelle scuole e fa specifico riferimento al «bullismo omofobico». Seconda: è firmato anche dall'Agedo, associazione che per la prima volta sigla un protocollo con il ministero. La firma di Agedo compare insieme a quelle delle associazioni proponenti, cioè le principali sigle attive nella scuola: Age, Agesc, Cgd. Sono associazioni cattoliche e laiche. Questa è la terza svolta: i genitori degli omosex non sono una specie a parte, ma operano insieme agli altri per migliorare il percorso formativo dei propri figli. Compare la sigla del Moige, spesso po-

co gay friendly, che questa volta non nega o sminuisce l'esistenza di specifiche forme di aggressione nella scuola ai danni degli omosex. Se i genitori di etero e gay, cattolici e laici, lavorano fianco a fianco, anche i figli possono considerarsi pari e non diversi: questa la cornice. Con il protocollo il ministero si impegna a favorire e promuovere percorsi, progetti, e iniziative per valorizzare l'unicità di ogni studente. Le associazioni si offrono per organizzare iniziative di sensibilizzazione, cercare metodologie di prevenzione per studenti e insegnanti, collaborare a progetti anti-violenza. Il protocollo ha numerose «ricadute». Innanzitutto è un'ammissione: laddove qualcuno potrebbe ridurre le aggressioni a «scherzi tra ragazzi», l'accordo funziona da presa d'atto, dichiara che il bullismo in tutte le sue varianti, compresa quella anti-gay, miete le sue vittime.

Le ricerche più recenti parlano chiaro: secondo un'indagine condotta dalle associazioni europee, Ilga Europe e Iglyo, i danni procurati all'autostima e alla realizzazione futura degli alunni nel mondo del lavoro sono pesanti. Uno studio condotto dalla testata giornalistica Gaynet insieme all'Università del Piemonte Orientale rivela: quattro omosex su 10 sono stati presi in giro a scuola. Spesso l'insegnante che ha assistito ha reagito con indifferenza. Delle vittime, l'80% non ne ha parlato con nessuno. Il 27% è stato oggetto di aggressioni fisiche proprio perché gay. Quasi tutti non hanno esposto denuncia per paura di dichiarare il proprio orientamento sessuale. Ancora, il protocollo fornisce la possibilità alle associazioni, Agedo compresa, di entrare nelle scuole con l'«approvazione» del ministero. «Se prima l'associa-

zione poteva anche non essere ovunque ben accolta, oggi l'accordo le fornisce una sorta di «semaforo verde», dichiara Angela Nava, presidente del Cgd, Coordinamento genitori democratici, e coordinatrice per l'anno scolastico in corso del Fonags, cioè la sigla delle associazioni che hanno proposto al ministero il protocollo. «Raggiungere l'accordo non è stato facile - aggiunge Nava - Alcuni sostenevano che non fosse necessario specificare le varie forme di bullismo, e in particolare quello omofobico. Poi ha prevalso la puntualizzazione dei tipi di violenza». È stata una battaglia per le parole. Un patto generico anti-bullismo avrebbe avuto il sapore della censura: non sempre si tende a focalizzare con la giusta forza la portata discriminante della violenza anti-gay nelle scuole. Nava, alla testa dell'organizzazione dei genitori laici tra le più rodute, ap-

plauda la presenza di Agedo: «È stato fondamentale sottoscrivere il protocollo d'intesa tra il ministero e numerose associazioni genitori nazionali. In primo luogo perché rappresenta la volontà di un agire collettivo lontano da moralistiche e spesso tautologiche prese di posizione. Poi perché declinando le varie forme di prevaricazione e discriminazione esercitate dai e sui giovanissimi consente anche a quelle associazioni come l'Agedo, che da anni lavorano sul tema della violenza omofobica, di avere diritto di cittadinanza nel settore educativo». Grande è la soddisfazione dei genitori di omosex. Paola Dall'Orto, la pasionaria dell'associazione, dichiara: «Agedo ha partecipato all'iniziativa affinché venisse inserita una esplicita attenzione al bullismo omofobico». Sono parole forti, che ricordano non solo al mondo della scuola la necessità del rispetto.

NEONATO OMO Le reazioni ai manifesti dentro il movimento. Una risposta del Presidente della Toscana

Immagine choc per una campagna che fa discutere

Immagine choc che fa discutere. Il neonato gay con il bracciale che reca la scritta «homosexual» e lo inchioda a una precoce maturazione dell'orientamento sessuale ha destato scalpore non solo a destra, ma anche all'interno del movimento gay rivelando un pregio, quello di sollevare temi spesso taciuti. Il manifesto fa parte delle numerose iniziative anti-omofobia messe in campo dalla regione Toscana. Una domanda preliminare: se il neonato avesse avuto al braccio la scritta «eterosessuale» avrebbe colpito allo stesso modo? Probabilmente no. In questo caso avrebbe messo l'accento su un pensiero ovvio e pregiudizievole: quello che i figli di norma saranno etero, salvo «eccezioni». Di rado i genitori si chiedono quale orientamento sessuale avrà il neonato. L'intento della campagna era quello di contemplare la «possibilità» di un pensiero non scontato sull'orientamento del nascituro? Forse sì. Ma non è tutto. A molti la scritta che campeggia sul manifesto è parsa rischiosa: «L'orientamento sessuale non è una scelta». Si sta legittimando una diversità tale «per natura»? Sarebbe un passo falso: non anche l'eterosessualità lo è. «La genetica governa il colore dei capelli e degli occhi, ma l'orientamento sessuale, e in generale le caratteristiche di personalità e dell'identità, seguono percorsi più complessi e personali», interviene la presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, Marialori Zaccaria. Lo spettro del gene dell'omosessualità ha provocato dentro il movimento gay una levata di scudi. Nel Web è girata un'immagine di risposta, con un commento dell'associazione «I ken». A fianco al neonato con il bracciale «homosexual» c'è un altro bebè intento a fare un gestaccio con un bracciale che reca scritto: «Sono nato libero di scegliere». Tra gli altri, Titti de Simone e Vladimir Luxuria hanno precisato: «Sentiamo il rischio di letture strumentali che possano avallare una tesi genetica circa l'omosessualità che non ha alcun conforto scientifico né politico nella gran parte del movimen-

to lgtb». Vivace, poi, il botta e risposta tra una dipendente della Regione Toscana e il presidente Claudio Martini. Scrive Silvia, inviando la lettera anche a Liberi tutti: «Gentile presidente, le donne combattono da millenni contro le strumentalizzazioni della natura. Ad un certo punto ci si è messa pure la chiesa che le ha volute madonne e angeli. E invece no: le donne sono arrabbiate e le omosessuali, meno political correct, incazzate. Io sono omosessuale perché lo voglio. Perché, dopo una vita etero, a 30 anni ho incontrato una donna e mi sono innamorata perdutamente. Adesso ho 37 anni e se questa storia finirà, nel mio futuro ci sarà la persona di cui mi innamorerò. Se domani mi innamorerò di un uomo quale bracciale non mi metterà?». E Claudio Martini ha risposto, cavandosi egregiamente: «Carissima, le risponde un uomo di cinquantasei anni, tunisino di nascita, amante della musica classica, temporaneamente presidente di Regione e casualmente eterosessuale. I percorsi di ciascuno di noi, si sa, sono unici e irripetibili... Le campagne di comunicazione, invece, per essere efficaci, devono andare al cuore del problema, che in questo caso è rappresentato dall'argomentazione anti-gay tipica: l'omosessualità è una precisa scelta dell'individuo, fatta in nome di un «vizio»... Che male c'è ad affermare che la stessa natura, quella che alcuni vorrebbero matrigna, è invece madre? E non perché quel bambino sia geneticamente omosessuale ma perché quando si scoprirà tale non sarà perché lo ha scelto ma perché ha deciso di vivere una parte importante di sé». La campagna con il neonato gay è stata presa a prestito dal Canada dove è stata diffusa lo scorso anno. Chissà cosa sarebbe successo in Italia se la Toscana avesse «copiato» i manifesti neozelandesi, ideati da Godmarks, gruppo cristiano con sede a Auckland. Non ci sono immagini ma solo una scritta: «Contrariamente a quanto si crede in giro, io non provo nessun odio nei confronti dei gay. Firmato: Dio».

clicca su

www.gaynews.it
www.unita.it clicca in alto
per liberi tutti on line

Occhio alla data

Uno, due, tre... Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay,
lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 13 novembre

Studenti durante
una lezione

L'accordo

Gli impegni
del Ministero

«Considerato che è compito della scuola e della società civile rimuovere ogni forma di intolleranza, violenza, pregiudizio e discriminazione nei confronti di ogni differenza e diversità sessuali... il Ministero della

Pubblica Istruzione e le Associazioni Nazionali dei Genitori si impegnano a porre in essere iniziative volte a prevenire e contrastare ogni fenomeno di violenza, di intolleranza tra i giovani all'interno dell'istituzione scolastica. Il Ministero si impegna a favorire la diffusione di percorsi pilota per la valorizzazione delle diversità, a promuovere progetti formativi che contribuiscano alla prevenzione e comprensione del fenomeno del bullismo, compresi atti di intolleranza razziale o religiosa, di violenza omofobica»



BOLOGNA La rassegna lesbica «Soggettiva» Da Waters a Duffy un poker di scrittrici

Soggettiva 2007, rassegna che si terrà dal 30 ottobre al 4 novembre a Bologna, pone l'accento sulla letteratura con un programma nuovo per l'Italia. Organizzata da Arcilesbica Bologna, ospita un gruppo di scrittrici lesbiche provenienti da Gran Bretagna e Irlanda tra le quali spiccano Sara Waters, Mary Dorsey, Stella Duffy e Ali Smith. Sarah Waters, insieme a Grazia Verasani, sarà inoltre madrina dell'intero festival Gender Bender - il quinto - incentrato sugli slittamenti di genere e che ospita appunto l'iniziativa di Arcilesbica Bologna: una scrittrice bolognese accoglierà una scrittrice inglese e vi saranno performance caratterizzate da reading e musica dal vivo. Tutti gli incontri si terranno presso l'Aula Magna di Santa Cristina, via del Piombo, 5 - Bologna.

È evidente la volontà delle organizzatrici di dare un profilo internazionale all'evento, nonché il desiderio di sottolineare l'alchimia di Bologna nella capacità di cogliere e accogliere gli stimoli culturali. Una peculiarità di Arcilesbica Bologna è quella di prediligere il lavoro culturale accanto a quello politico, nonché, organizzando incontri di spessore internazionale, di favorire e coltivare spazi ove sia possibile creare ponti con comunità più vaste rispetto a quella lgt (lesbica, gay, trans) continuando però a «rappresentare un sapere lesbico» certo di sé e della propria conquistata liberazione. Le quattro scrittrici «principesse» della rassegna si differenziano molto tra loro offrendo la possibilità di fare scorgere nuovi punti di vista sulla letteratura lesbica e sulla mescolanza tra i generi letterari. La loro fama non è

stata l'unico criterio considerato ai fini della rassegna: alcune sono molto note e ampiamente tradotte anche in Italia; al contrario Mary Dorsey, irlandese, non ha ancora avuto questa «chance» pur essendo meritevole. Soggettiva dunque vuole aggranciare il volo ancora solitario qui da noi, per promuoverne la diffusione. Ciascuna verrà intervistata in giorni diversi e si potrà assaporare la loro scrittura grazie alle letture pubbliche di parti delle loro produzioni. Sara Waters ci ha immerse «con le sue prime opere nel romanzo storico lesbico, al contempo opera romantica e romanzo d'avventura, di suspense o di formazione», sottolineano le organizzatrici. Indimenticabile il gioco della doppia voce in «Ladra», in cui le due protagoniste sono entrambe ladre di verità, ma paradossalmente oneste nei sentimenti provati, e capaci di incontri di alto spessore. Con il suo ultimo lavoro le voci si moltiplicano. Così «Turno di notte» intesse le storie di quattro vite che si intrecciano nel 1947, durante i giorni dell'immediato secondo dopoguerra. Stella Duffy, neozelandese d'infanzia, è giallista, commediografa e cabarettista famosa. Gestisce il sito Tart City che s'affeziona a ritratti di eroine avverse a ogni stereotipo della donnità, e in questo attrae e stupisce. Ali Smith si presenta come autrice selezionata in prestigiosi premi e capace di disegnare racconti con ironia e novità di osservazione prospettica. Mary Dorsey invece ha scelto di raffigurare - e vi riesce - donne e lesbiche «comuni, capaci di esprimere la loro eccezionalità nel quotidiano e di svelare nuovi modi di abitare il mondo». a.s.laddor

UNIONE EUROPEA
Documento in cantiere

In arrivo nuova direttiva anti-omofobia

La Commissione Europea ha deciso di elaborare una nuova Direttiva per la lotta contro ogni forma di discriminazione, comprese quelle ai danni delle persone omosex e trans. La notizia è giunta al Convegno nazionale di Ready, la rete delle pubbliche amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale, che si è svolto a Firenze. «Speriamo che la direttiva sia presto approvata - sottolinea Aurelio Mancuso Arcigay - obbligherebbe anche il nostro paese a recepirlo».

INTERROGAZIONE
I Radicali ad Amato

«Una circolare contro gli omosposati all'estero»

I radicali con un'interrogazione urgente segnalano i rischi di una circolare del ministro Amato: «Il Ministero degli Interni ha diffuso la Circolare n. 55 che elenca una serie di iniziative per contrastare il riconoscimento delle coppie gay sposate all'estero e dove si invita il Ministero degli Esteri a modificare i contenuti della Convenzione di Vienna perché sui moduli del riconoscimento delle coppie sposate all'estero non è precisata la variazione del sesso». Proteste da Arcigay: «È omofobia».

ILGA - EUROPE Eletti
i nuovi responsabili

Sabbadini di Arcigay è co-segretario

Si è concluso a Vilnius il Congresso dell'Ilga Europe che riunisce le associazioni omo e trans di tutta Europa. Nel nuovo direttivo è stato eletto Renato Sabbadini con l'incarico di co-segretario. Sabbadini ha 41 anni, è di Bergamo, dove è stato eletto consigliere comunale dal 1995 al 2004; laureato in lingue è assistente al Parlamento Europeo. Dirigente nazionale di Arcigay, ha fatto parte della Segreteria nazionale e dal 2002 al 2007 ricoprendo l'incarico di responsabile esteri.

tam tam

Mago, maestro, gay

HARRY POTTER HA UN PRESIDE OMO. È il più alternativo dei presidi e il più pacato dei maghi, e tifa per i suoi migliori studenti, soprattutto per il predestinato Harry Potter. Le sue qualità sono note. Ora è noto anche il suo orientamento: è gay. Sguardo buono, modi gentili, dotato di fermezza e lungimiranza, Albus Silente alla testa della scuola di magia e stregoneria di Hogwarts è stato messo a nudo dalla sua autrice, la 42enne scrittrice britannica J.K. Rowling. Un coming out destinato a passare alla storia come il primo - e finora unico - nella grande letteratura da bestseller per l'infanzia, dove gli eroi apertamente omosessuali sono esclusi. E pensare che tra i nostri politici ci fu chi qualche anno fa disse che un maestro di scuola non poteva essere gay. La scrittrice ha dato la notizia dinanzi a 1.500 fans riuniti presso la Carnegie Hall di New York. Dopo aver letto alcune pagine dell'ultimo libro «Harry Potter and the Deathly Hallows» («Harry Potter e i Doni della Morte» che uscirà in Italia il 5 gennaio 2008, editore Salani), ha rivelato che Silente (nella versione anglosassone Dumbledore) si era innamorato dell'affascinante ma malvagio mago Gellert Grindelwald. Il preside era rimasto «tremendamente deluso» quando Grindelwald si era mostrato più interessato alla stregoneria nera. «Innamorarsi può rendere ciechi» ha detto l'autrice. La platea della Carnegie Hall è rimasta senza fiato, poi è scoppiata in un fragoroso applauso. «Se avessi saputo che la reazione sarebbe stata così positiva - ha detto l'autrice -, non avrei aspettato tanto a far uscire allo scoperto il mio personaggio». D'altra parte il nostro preside si chiama Silente. Vive a contatto con i segreti, come tantissimi gay, che tacciono delle loro vite. Ma Albus ce l'ha fatta. Può continuare ad essere silente a testa alta e godere dell'ammirazione di milioni di fan di Harry Potter. Sui suoi affari di cuore non ci sarà più il pesante silenzio della censura. La vita continua nella scuola di stregoneria di Hogwarts. Come continuerebbe nel mondo reale, se non si esercitasse più il Potere di bollare ed escludere dalla piena cittadinanza alcuni individui perché «diversi». Non bisogna essere buoni maghi per capirlo. Anche se chi si ostina a negare i diritti agli omosex sembra stregato dalla magia nera. d.v.